



IL LAVORO FASCISTA



ORGANO UFFICIALE DEL MFL - PSN, GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR

Mensile ufficiale politico e culturale del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale a circolazione interna - **Direttore politico e Responsabile:** Carlo Gariglio - **Direzione e Redazione:** c/o MFL-PSN - Strada del Cavallero 4 - 14010 S. Paolo Solbrito (AT) - Tel. 349/6730709 - Mail: segreteria@fascismoeliberta.info - Sito internet: www.fascismoeliberta.info - **Editore:** Segreteria Nazionale Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale - **Stampa e spedizione** in proprio, a cura del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale

ORIGINI DEL POLITICAMENTE CORRETTO ANTIRIVOLUZIONARIO HOLLYWOODIANO (1933-1970)

Alle estreme periferie della società, silenziati e pressoché invisibili, ci sono bensì dei Dissidenti del Politicamente Corretto, puniti con l'irrilevanza pubblica, ma essi non sono organizzati in tendenza culturale omogenea, e ci sono poche speranze che una simile organizzazione possa avvenire presto. È anche normale che sia così. Un giovane che volesse prendere parte a questa organizzazione verrebbe immediatamente colpito con l'interdetto all'accesso al ceto politico, al circo mediatico ed al clero universitario.

Costanzo Preve

La citazione in testa a questa mia disamina, assolutamente incompleta rispetto all'argomento che mi accingo a eviscerare nelle sue linee generali, è tratta da un saggio breve sul Politicamente Corretto (PC) del compianto filosofo Costanzo Preve.

In realtà, come l'autore sosteneva, si trattava di un' introduzione a una vera analisi che poi egli non riuscì a sviluppare, anche se le sue intuizioni sono poi risultate profetiche.

Mi soffermerò sulla questione non secondaria della pro-

duzione cinematografica americana che ha fatto del PC la sua tendenza culturale omogenea, imponendola e spalmandola in tutto il mondo.

Preve asserisce, non a torto, che il PC nasce in USA, ed è evidente che la sua propaganda doveva passare e continua a passare attraverso il circo mediatico del quale Hollywood è la chiave di volta per

'50 (e non solo), considerato sovversivo e antiamericano.

Non indagherò sul maccartismo perché se n'è parlato a dismisura, voglio focalizzare l'attenzione sul PC quale reazione disuguale e contraria dell'industria cinematografica, teatrale, musicale, giornalistica e letteraria made in USA al clima antiliberal governativo degli anni '30-

post non sono assolutamente da prendere in considerazione perché facenti parti di fenomeni di revival nostalgici e de-contestualizzati)

Iniziamo con la disneyizzazione della cultura giovanile, un dato di fatto che ci accompagna da 80 anni.

L'infantilismo progressivo delle società sviluppate o liberal-democratiche, post Seconda Guerra Mondiale, ha ricevuto un contributo sostanziale dalla diffusione di massa del fumetto.

Oggi il fumetto occupa l'olimpo dell'arte con la A maiuscola e si è rafforzato attraverso la tecnologia informatica (videogioco), occupando sia la realtà che la virtualità sociale.

L'attuale produzione filmica hollywoodiana, si affida, per i grandi incassi, a software di disegno avanzato e a una trasposizione nel cyberspazio e quindi nel cybertempo, di una narrazione disincarnata dal mondo materiale.

Come già il fumetto, l'immaginazione, l'evasione dal reale, la ripetizione ossessiva di cliché fantastici, operano una trance sofisticata, dalla più tenera età del fruito-



potenza economica e capillarità socio-territoriale.

Il PC descritto sommariamente da Preve, a mio modesto avviso, nasce subito dopo il maccartismo, movimento conservatore, anti-comunista, anti-sindacale, anti-ebraico che si proponeva di stanare ogni tipo di associativismo o cooperativismo di stampo socialista, all'interno della produzione filmica degli anni

50, che fondò le basi per la liberazione dei costumi sociali americani e occidentali nel ventennio '50-70 e che, una mia ipotesi, colloca tra due eventi ben precisi:

- 1) La fine della Repubblica di Weimar nel 1933.
- 2) L'ultimo festival musicale avvenuto nell'Isola di Wight in UK tra il 26 e il 30 agosto 1970. (Le riedizioni 2002 e

re di spettacoli cinematografici o video-interattivi, fino a un'età avanzata.

Walt Disney era consapevole di questa sua influenza?

Il suo lavoro è tuttora manipolato da poteri occulti?

Difficile dirlo, ma è pur vero che la sua creatività ha risenti-

gato dalla Commissione per le attività antiamericane del 26 ottobre 1947 che lo pose allo stesso livello di quei produttori, registi e attori ebrei che su di lui nutrivano sospetti di antisemitismo.

Dal canto mio, mi dissocio dalle farneticazioni che con-vo-gliano la frustrazione so-

Gli ebrei nel territorio americano erano quasi sempre migranti in fuga da scenari esteri anti-liberali e anti-semiti e la generazione più creativa dal punto di vista cinematografico si trovava in California già prima dell'ottobre russo targato 1917.

Terzo Reich, sfocia nell'irrazionalità più estrema, in quel "complotto" che non ha origine sulle imbecilli pagine 2.0 ad opera dei creativi dell'ignoranza postpostmoderna, ma proprio in quei circoli di sedicenti intellettuali europei (avvizziti volteriani) e americani (protestanti veterotestamenta-



to di ogni periodo storico nella quale si è esercitata, non solo da lui ma dai suoi poster. Egli fu accusato da certi circoli ebraici di essere stato razzista e di aver ricoperto incarichi di informatore segreto per l'FBI contro di loro. Ci saranno sempre conferme e smentite, ma non va scordata la sua deposizione quale inda-

ciale su ogni ebreo che si muove sulla terra. La questione ebraica, per quanto attiene Hollywood, ha enormemente risentito della Paura Rossa che, in USA, confederazione giustamente giudicata da Preve a orientamento messianico, non poteva non essere marcatamente esplosiva.

Ad ogni modo, erano rifugiati politici, scampati dal bolscevismo, dal fascismo e in ultimo dal nazismo. Ora, imputare agli ebrei la volontà di fare schiavi tutti i goym (i non ebrei), attraverso la Rivoluzione Francese, la Rivoluzione d'Ottobre e il finanziamento occulto del

ri) che si lasciarono traviare da quell'Affaire Dreyfuss, risultato di una fobia senza senso di purificazione nazionale, che investì e inferì sull'Opinione Pubblica francese, italiana, tedesca del primo XX secolo e che innescò la miccia delle famigerate Leggi Razziali.

Gli ebrei di Hollywood, in California, fondarono evidentemente un tipo di miscelanea sociale che voleva riesumare, da quella che fu la dissoluzione berlinese, la Repubblica di Weimar (1919-1933): quel cosmopolitismo, multiculturalismo, pansessualismo, inserito in un contesto multietnico, reso possibile dall'alta finanza ebraica tedesca, dal ceto artistico-intellettuale e da un respiro libertario, quasi anarchico, molto simile all'idea odierna dei diritti per tutti. (Cabaret di Bob Fosse (1966-72), ispirato ai racconti di Isherwood, rende l'idea del clima weimariano, ma ancor meglio lo fa la trasposizione cinematografica non hollywoodiana del regista tedesco Fassbinder, del romanzo Berlin Alexanderplatz di Alfred Döblin).

Infatti, mentre oggi il PC si divide equamente tra le due sponde Est-Ovest USA, collocandosi nel quadrilatero Los Angeles/San Francisco e NYC/Seattle, all'epoca della prima ondata hollywoodiana, l'avanguardia liberal era quasi esclusivamente californiana, mentre NYC voleva mantenere certi legami con Parigi, simbolo della Vecchia Europa e i suoi intellettuali

assimilati ad una certa versione illusoria e bohémien della vita d'artista, vissuta ai bordi della Senna tra Montmartre e Montparnasse. (interessante conferma di questa infatuazione per Parigi da parte degli artisti newyorkesi, si legge nel romanzo autobiografico di Henry Miller, Tropic del Cancro)

Rispetto a Preve, quindi, io pongo l'origine del PC proprio nella Repubblica di Weimar che, bruscamente interrotto e non veramente propagandato come stile di pensiero e vita universale, rifiorirà attraverso la società dello spettacolo (Debord) americana dopo la fine del maccartismo (1954), in aperto contrasto con la visione disneyana della vita e dello stile americano alla Zio Sam.

Visione disneyana che sarà combattuta dai fumettisti ebrei (Basti ricordare Superman, apparso nel 1938 e ideato da Joe Shuster e Jerry Siegel, il Batman di Bob Kane del 1939, per continuare con Spiderman di Stan Lee o con Spirit di Will Eisner) con la fondazione del super-eroismo giustizialista a compensazione dei limitati poteri umani nel combattere il crimine e le aberrazioni politiche, come i

totalitarismi di cui gli ebrei, come popolo, si erano sentiti e ancora si sentono inconsolabili vittime (si rimanda alla storia della National Allie Publications fondata nel 1934).

Si può affermare con relativa certezza che, tra il 1933 e il 1954, Hollywood coverà quello che io intendo come Politicamente Corretto Antirivoluzionario, prodromo di tutte le future contestazioni giovanili come già l'Antonioni regista aveva evidenziato nel suo Zabriskie Point, non a caso datato, 1970.

Se la tesi di fondo è che la Repubblica di Weimar rappresentava l'aspirazione liberal-democratica più perfetta mai raggiunta nel cuore dell'Europa dei nazionalismi, è altresì verosimile che, il desiderio di ricostruirla, ridadattata alla situazione sociale americana degli anni '50-'70, poteva essere lo scopo di quegli ebrei che decisero di creare un'alternativa al nazionalismo yankee che faceva capo alla Motion Picture, impresa cinematografica che in Walt Disney si riconosceva, considerandosi unica portatrice dei sani principi dell'America dei Padri Fon-

datori, della Conquista del West e della Grande Frontiera tra le vaste praterie costellate di riserve indiane.

Non è casuale che produttori e registi ebrei, dopo il maccartismo, abbiano tirato fuori i denti e le unghie per abbattere ciò che li aveva minacciati e per promuovere un pensiero liberal che, facendosi promotore delle istanze sociali delle minoranze etniche, afroamericane, indiane, ispaniche; delle donne, degli omosessuali, dei lavoratori sfruttati, etc..., cambiò le percezioni e il pensiero dell'Opinione Pubblica americana ed europea nei confronti della vecchia società conservatrice, identitaria e dei suoi valori percepiti come antidemocratici, attraversata, com'era, da scosse elettriche in ogni campo della cultura. ("Come eravamo" di Pollack, resta a tal proposito un buon manifesto di quel travagliato periodo)

Affiancati ai titoli western – che ancora attraevano la classe media americana ricondotta verso una certa prosperità dal secondo New Deal (1933-37) e dall'avanzare del taylorismo-fordismo – iniziano a esercitare una certa influenza nel pubblico, quei film

ABBIAMO RICEVUTO

PAUL GENTIZON - CAHIER N° 35 - FEVRIER 2017 - Association des Amis de Paul Gentizon c/o M. Patanè
R.te de St-Julien 100 - CH - 1228 Plan-les-Ouates

ACTA - Fondazione della RSI Istituto Storico - 52028 Cicogna, 27/E - Terranuova Bracciolini (AR)

L'ULTIMA CROCIATA - P.za Ferrari 22/a - 47900 Rimini

LA VEDETTA - C.so Europa 26 - 28922 Pallanza/Verbania

EXCALIBUR - V. Antonio Segni 118 - 09047 Selargius (CA)

antitetici a quelli del pluripremiato regista John Ford.

Lungometraggi che proromperanno dal grande schermo, iniziando a erodere le relazioni geometriche, tranquille e solide della brava famiglia americana, nonché le dinamiche sociali della vita nelle grandi metropoli.

I bassifondi di San Francisco (Raymond Nicholas Kienzle 1949), il Selvaggio (Laszlo Benedek 1953), Fronte del Porto (Elia Kazan 1954), Gioventù bruciata (Raymond Nicholas Kienzle 1955), West Side Story (Arthur Laurents 1957) sono solo alcuni titoli di una galassia cinematografica in rotta di collisione con il **p e r b e n i s m o** e l'autocelebrazione della Grande Nazione Americana. (Nascita di una nazione di David Llewelyn Wark Griffith è proprio quel tipo di celebrazione che nella nuova Hollywood ebraica si vorrà completamente rifondare, anche a causa del Ku Klux Klan che in quella nazione e in quel film trovava giustificazione al suo antisemitismo)

Ci fu certamente una sorta di lotta intestina tra le major hollywoodiane per far passare messaggi di diversa impronta politica, e in parte qualche contrasto è ancora presente, ma solo pochi registi, oggi, si oppongono a una visione PC ormai divenuta unilaterale e indiscutibile.

Questo PC, rispetto a quello delle origini, è certamente una deriva autoritaria e autoreferenziale che non trova una giustificazione evidente nella società americana di

oggi e nella nostra, largamente americanizzata, ormai perfettamente integrate negli usi e nei costumi imposti dal capitalismo ultraliberale brandizzato.

Questo PC, ripeto, è un residuo bellico di quei giusti contrasti in seno alla società civile americana del ventennio '50-70 che, di contro, hanno sviato gli americani dalla Rivoluzione vera contro lo stesso capitalismo che si è impadronito della produzione culturale per depotenziare le spinte anticapitaliste molto



forti nei distretti industrializzati e sindacalizzati, poi smantellati nel ventennio '70-90 (Reagan, attore Presidente degli Stati Uniti [1981-1989] è un evidente tentativo ridicolo, infantile, completamente errato, oltre che anacronistico, di restaurazione di un'epoca d'oro della vita del Cow-boy, non attraverso la politica, ma attraverso il cinema di Ford, rappresentazione nostalgica di quella fetta di elettori repubblicani che non si erano mai veramente ritrovati nelle idee PC della Hollywood a matrice ebraica-democratica).

E in questo senso, la parte ebraica di quel capitalismo dell'intrattenimento, non poteva non essere contro l'anticapitalismo e i film successivi alla crisi industriale hanno soltanto proposto, insistentemente, un nichilismo ghehettizzante, ipernarcisista, variegato punk, drogato, non presentando mai il rovesciamento del fondamento capitalista come la soluzione alla distruzione del Sogno Americano. (Sulla diffusione degli stupefacenti in California, dall'America Latina, ci sono ottimi studi

che ne tracciano il percorso in tutti gli States e l'influsso sulle generazioni del caldissimo periodo 1960-70, straziate dal Vietnam e dal pacifismo, costrette ad aprire gli occhi per un decennio, inesorabilmente chiusi sulla possibilità di emancipazione dal brutale capitalismo ultraliberista (Un altro mondo possibile), fino al movimento no-global nel 1999.

È evidente che il PC antirivoluzionario hollywoodiano abbia trionfato – divenendo anche portavoce della propaganda elettorale democratica

degli ultimi mandati presidenziali – seppur in maniera distorta.

Ulteriori complici, inoltre, di questa vittoria, sono state la rivoluzione cibernetica della Silicon Valley, quella sessuale della Porno Valley e l'inizio della liberalizzazione delle droghe leggere per uso ricreativo: atto governativo che si ricollega in maniera perfetta alla data del 30 agosto del 1970. (Festival dell'Isola di Wight)

Da sottolineare che, la California fu anche testa di ponte per la trasmissione di etiche e valori trascendentali di stampo induista, buddhista, ecologista, igienista che impressero una spinta ulteriore verso la diffusione e la suffragazione del PC ad opera della corrente sincretica-settarica del New Age: vettore anticattolico, anticristiano (La fondazione della Chiesa di Satana ad opera di Anton LaVey 1966 a San Francisco) in aperto contrasto con la storia americana imbevuta di messianesimo-protestante-evangelico.

Nella propagazione dirompente, il New Age ha utilizzato un modus operandi affine al proselitismo che ha sempre apertamente combattuto, finendo, in taluni casi, ad abbracciare tecniche di persuasione simili al multi level marketing.

Infiltrandosi negli Studios Hollywoodiani, ci ha consegnato film come Hair (1967) e Jesus Christ Superstar (1973).

IL POLISCRIBA

DIMMI CON CHI VAI E TI DIRÒ CHI SEI

Se qualche giorno fa, nel contestare una certa attitudine alla mistificazione della realtà abbondantemente mostrata, specie negli ultimi tempi, dal giornalismo italiano, riprendevo con ironia il titolo di un celebre film, oggi, di contro, mi trovo a riflettere - per quanto amaramente - sulle atmosfere fiabesche evocate da Lewis Carroll ne "Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie".

Vi chiederete il perché di questa arida citazione, e spiegarlo è davvero semplice. Si usa dire che Alice nel paese delle meraviglie sia un capolavoro del nonsense e nulla è più calzante del concetto di nonsense per riassumere i toni di quanto mi pare di poter tranquillamente inferire da alcune recenti esternazioni di Enrico Mentana.

Certo, immagino non debba essere semplice trovarsi al suo posto, di questi tempi: vedere sciogliersi ogni giorno di più, come neve sotto il sole d'agosto, le sue ostentate certezze sulla bontà e la trasparenza dell'operato delle ONG, deve essere stato davvero un duro colpo.

Vedere un numero sempre maggiore di persone ed ONG indagate per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, laddove il solito Mentana era notoriamente in prima linea, fino al giorno prima, nel conferire patente d'ignoranza e complottismo a chiunque osasse sollevare dubbi sull'operato delle medesime, deve (o almeno dovrebbe) evidentemente indurre a qualche seria riflessione.

Ma il "nostro" Mentana sembra aver preferito glissare su tali (opportune) riflessioni, finendo per rimandare l'immagine di un giornalismo improntato alla faciloneria nonché ad una estrema fiducia in una presunta "memoria corta" dei lettori, con un intuibile risultato tragicomico, al pari di numeri da circo ove il buffo fu-

nambulo passeggia senza rete a dieci metri dal suolo ma, cadendo da sprovveduto quale è, non paga la sua imprudenza sulla propria pelle, bensì resta illeso perché a parargli il colpo c'è il povero fesso di turno, rappresentato purtroppo, in questo caso, dal popolo italiano tutto. Peccato: in un'Italietta in cui nessuno sembra mai voler ammettere i propri errori, il fatto che un giornalista con un certo seguito facesse doverosamente pubblica ammenda (se non altro per il fatto di avere, per mesi, risposto in termini spesso offensivi ed inopportuni a chiunque non concordasse con lui) sarebbe stato, forse, un esempio per tanti.

Tuttavia, prendiamo altrettanto doverosamente atto del fatto che, a quanto si deve a questo punto constatare, la tendenza non sia questa e che dopo aver preso qualche clamoroso granchio, la cosa migliore per far dimenticare a tutti al più presto la figura barbina rimediata, sia semplicemente cambiare argomento.

E tra gli argomenti con i quali gettare fumo sugli occhi agli astanti nella maniera più rapida ed efficace possibile, indovinate un po' quali figurano? La risposta ad una simile domanda è ormai diventata talmente ovvia da poter essere taciuta: ed infatti tacerei, se non fosse per il fatto che, nel passare dalla difesa a spada tratta delle ONG alla ormai trita e ritrita manfrina pseudostorica sul nazifascismo (citato per giunta, come vedremo, in contesti del tutto inopportuni) al buon Enrico pare siano sfuggiti una serie di elementi dei quali io ritengo, invece, che i lettori debbano essere messi a conoscenza. Se nel celebre romanzo di Carroll il Gatto poteva affermare, rivolto ad Alice, che "se cammini abbastanza, da qualche parte arriverai di sicuro", io devo prendere atto di non essere del tutto in grado di comprendere dove Enrico Mentana voglia, esattamente, arrivare.

Non bastava una sua esternazione risalente all'ultima decade di Luglio nella quale aveva il cattivo gusto di accostare il revisionismo del "mai avvenuto olocausto", per citare la chiara e concisa espressione utilizzata dal mio Segretario Nazionale Carlo Gariglio, alla negazione dello sbarco sulla luna e similari, non bastava evidentemente mettere fenomeni ed opinioni del tutto differenti in un medesimo calderone (liquidato genericamente come "cospirazionismo", secondo quello che è evidentemente l'unico modulo argomentativo usato dal Mentana), perché c'è dell'altro. Prima di passare all'altro, tuttavia, vorrei limitarmi a far presente al Sig. Mentana che il revisionismo storico non è "cospirazionismo" e non può essere liquidato come tale. Non lo fanno gli storici sterminazionisti, i quali piuttosto da decenni si affannano a rigirare le carte in tavola per tenersi al passo con i ricercatori revisionisti, che spesso vengono altresì citati in opere di storici non revisionisti.

Tuttavia, se egli ritiene di poter fare una affermazione tanto perentoria e categorica, conferendo di fatto ed in maniera neanche troppo celata, come suo solito, patente di ignoranza, creduloneria e stupidità a chiunque la pensi diversamente da lui, vorrei invitarlo ad un pubblico dibattito sull'argomento: d'altro canto, posto che nessuno di noi due è uno storico, certamente si partirebbe ad armi pari, sulla base delle rispettive letture, o almeno vorrei augurarglielo: perché se ho trovato di cattivo gusto il suo accostamento, troverei vieppiù di pessimo gusto l'eventualità che il caro Mentana, prima di provvedere ad una affermazione tanto apodittica, non avesse mai letto, a differenza della scrivente, un singolo testo revisionista, circostanza sulla quale, se non posso sciorinare

alcuna certezza, mi sia perlomeno concesso di esprimere forti sospetti.

Bene, giacché io ritengo che prima di avere l'ardire di contestare qualcosa, per giunta in termini tanto categorici, la si debba quantomeno conoscere, mi aspetterei infatti, in un mondo ideale, che il signor Mentana conoscesse a menadito tutte le pubblicazioni revisioniste: certa che la mia aspettativa sarà smentita, se non altro per una questione di cortesia, rinnovo comunque il mio invito di cui sopra. Ma vi è un'altra e più recente perla di Mentana sulla quale mi pare valga la pena soffermarsi.

Dal momento che non vorrei aver frainteso nulla, mi permetto di riportare paro paro la sua affermazione, affinché i lettori possano da sé provvedere a verificare se ne danno la mia stessa interpretazione. Ieri, nello stesso giorno in cui il TG5 dedicava la sua "copertina" alla bislacca teoria secondo la quale sarebbe la calura estiva a spingere al "neofascismo" (giuro: non sto inventando nulla, se non altro perché mai e poi mai potrei vantare una simile fantasia), esattamente alle ore 8:11, il Mentana, dal suo profilo Facebook, ci deliziava con la seguente esternazione: "Se il capo della più grande democrazia occidentale mette sullo stesso piano razzisti e antirazzisti siamo ufficialmente entrati in un tempo buio. Se nel paese che ha determinato la sconfitta di Hitler agitare una bandiera nazista è un atto identitario accettabile per i sostenitori del presidente, vuol dire che i nostri valori sono per la prima volta a rischio." Il riferimento è rivolto, ovviamente, ai recenti fatti che si stanno svolgendo negli USA. Ora, non vorrei infierire oltre il necessario facendo sommessamente notare che, si apprende già sui sussidiari di quinta elementare, ben più determi-

nante degli USA sulle sorti della Seconda Guerra Mondiale fu con ogni probabilità la battaglia di Stalingrado (e, più genericamente, il fronte orientale, ove si registrò il maggior numero di perdite per la Wehrmacht), anche se alla "più grande democrazia occidentale" va certamente riconosciuto l'infelice status di unica nazione al mondo ad aver sganciato un'atomica su civili inermi, mi chiedo se il novello paladino della memoria a targhe alterne che s'indigna e s'agita alla vista di una bandiera nazional-socialista, sia a conoscenza di alcuni semplici dati di fatto.

Non è questa, o perlomeno non oggi, la sede per entrare nel merito dei recenti fatti statunitensi, in quanto ne verrebbe fuori un articolo troppo lungo, ma non posso comunque non chiedermi se Mentana abbia visto alcune delle foto degli alfieri, a suo modo di vedere probabilmente, dell'antirazzismo che manifestavano pacificamente (con tanto di spranghe e volto coperto) contro chi si opponeva alla rimozione della statua del generale Lee.

Viste in quest'ottica, francamente, mi pare che le parole di Trump (sul quale ho sempre avuto un'opinione negativa, peggiorata e rinsaldatasi dopo il pretestuoso attacco alla Siria), tese - immagino - a condannare la violenza ex se, da chiunque promanante, siano improntate a nulla più che ad un elementare buon senso - quello che spesso manca al giornalismo italiano. I "tempi bui", i "valori a rischio" e gli altri spauracchi impudentemente agitati da Mentana, di per sé, non meriterebbero neanche un commento, tanto paiono intrisi di retorica di infima lega e luoghi comuni. Ma qualcosa deve essergli invece necessariamente comunicata: Mentana, con la sua affermazione, sembra mostrare la convinzione, peraltro comune a molti, che gli USA abbiano combattuto la Seconda Guerra Mondiale in chiave antirazzista (perché proprio

questo a me sembra di inferire, tra le tante castronerie, da quanto scrive). Gli USA, benemeriti portatori di "democrazia" a buon mercato, avrebbero combattuto niente-popolodimeno che contro il razzismo del Terzo Reich! In realtà, per comprendere come ben altri siano stati i motori della Seconda Guerra Mondiale basterebbe leggere qualche libro, ad esempio "L'ordinamento economico nazional-socialista" di René Dubail ma, perché no, se letto cum grano salis potrebbe rivelarsi molto utile anche "La colpa fu tutta tedesca? Storia delle responsabilità americane nello scoppio della seconda guerra mondiale", di Charles Austin Beard, uno dei più noti storici statunitensi del secolo scorso.



Oggi, giorno in cui ricorre il trentesimo anniversario della morte, o meglio, per chi preferisce utilizzare i termini più aderenti alla realtà dei fatti, dell'omicidio di Rudolf Hess, sarebbe tra l'altro un'occasione particolarmente propizia per cominciare ad interrogarsi. Ma al di là delle cause della Seconda Guerra Mondiale mi sono chiesta se, nel parlare degli USA, della "più grande democrazia occidentale", Mentana avesse davvero in mente gli stessi USA che conosco io, cioè quelli che hanno avuto leggi razziali (davvero tali, senza deroghe di sorta, a differenza di quelle italiane e tedesche, ma questo è già stato spiegato compiutamente da Carlo Gariglio in un suo articolo, al quale rimando: [\[ladvocatodeldiavolo.biz/?p=47\]\(http://ladvocatodeldiavolo.biz/?p=47\)\) fino agli '70 o quasi. Infatti, forse Mentana non ne è a conoscenza, ma è certamente del 1967 una pronuncia della Corte Suprema che dichiarò incostituzionale una legge della Virginia nota come "Racial Integrity Act" \(risalente al 1924 e dichiarata incostituzionale, appunto, nel 1967\). Parimenti, sono stati gli USA, "la più grande democrazia occidentale", ad aver notoriamente attuato fino alla metà degli anni '80 una politica conciliante nei confronti dell'Apartheid in Sudafrica \(anche quello non prevedeva nessun tipo di deroga\).](http://</p>
</div>
<div data-bbox=)

E, volendo restare sulla falsariga del titolo "dimmi con chi vai e ti dirò chi sei", si potrebbe anche provare a spiegare al

signor Enrico Mentana quale fosse la configurazione politica del Sudafrica, Stato certamente amico degli

USA, fino al 1993: anche senza scomodare l'Apartheid, era previsto un Parlamento trimerale configurato su basi meramente razziali. La prima delle tre Camere era riservata ai bianchi, ed aveva i poteri più estesi, tra i quali l'elezione del Presidente della Repubblica, le altre due, con poteri decisamente inferiori, erano assegnate rispettivamente ad asiatici e meticci. Nessuna rappresentanza politica era invece riservata all'etnia bantù, la quale pure, nelle aree urbanizzate, era la più numericamente consistente. Dunque, se Mentana ritiene che gli USA o i suoi amici possano e/o debbano impartire lezioni di antirazzismo a chicchessia, temo sia proprio fuori strada. Forse, il signor Mentana, farebbe me-

glio ad impiegare un po' del molto tempo che passa su Facebook a "blastare" (termine che, nella neolingua 2.0, dovrebbe significare qualcosa come "sbeffeggiare pubblicamente") i poveri "Webeti" (altro termine in neolingua, stavolta coniato dallo stesso Mentana: non credo necessiti di spiegazioni) rei di non pensarla come lui, su qualche libro di Storia. Anche revisionista, magari, così potrà certamente accettare il mio caloroso invito al dibattito.

Prima di congedarmi, mi preme tuttavia un'altra precisazione: al di là di ciò che si possa pensare in merito ai fatti di Charlottesville ed ancor più ai fatti all'origine del "casus belli" (personalmente, vorrei solo dire che l'abbattimento di statue e la sistematica cancellazione della Storia mi ricorda nulla più e nulla meno che alcune gesta dell'Isis), i "suprematisti bianchi" statunitensi, perlomeno nel loro nucleo centrale, sono antifascisti e antinazisti.

Penso che, d'altronde, la cosa sia ben chiara anche a livello meramente estetico dal cappuccio bianco (massonico) del Ku Klux Klan. Davvero è concepibile che un opinionista che ha il potere di incidere in maniera forte sulla formazione della cosiddetta "opinione pubblica" non sia a conoscenza dei semplici fatti qui riportati (i quali, comunque, sarebbero facilmente appurabili da chiunque)? A questo punto, più che nel mondo creato da Carroll, mi pare infatti di trovarmi in una nota fiaba di Andersen, "I vestiti nuovi dell'imperatore": fiaba nella quale il sovrano, ingannato da due astuti truffatori che fingono di tessere abiti splendidi visibili soltanto ai più intelligenti, si ritrova a sfilare nudo per le vie delle città, senza che i più abbiano il coraggio di affermare l'ovvio. Alla fine, solo un bimbo non riesce a trattenere una divertita esclamazione: "Il Re è nudo!" Ma, pur di fronte alla voce della verità, anche a quel punto l'imperatore preferisce continuare tronfio la sua parata in mutande...

Alessandra Pilloni

IL LAVORO FASCISTA - ORGANO UFFICIALE DEL MFL - GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR

LIBRI, VIDEO ED ARTICOLI DI PROPAGANDA ORDINABILI PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE DEL MFL

3 DVD "MFL IN TV" - Stefano Caramello su GRP, Alberto Mazzer su LA7, Carlo Gariglio su Tele Lombardia. **Prezzo 15,00 €**

VCD: **Le marocchinate**. I crimini delle truppe marocchine in Ciociaria. **Prezzo 5,00 €**

TRIBUNALE SUPREMO MILITARE – Legittimità della RSI – Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 12. **Prezzo 3,00 €**

CONFLITTO RAZZIALE - EDOARDO LONGO - Editrice Serarcangeli – Roma - Pagg. 80. **Prezzo 10,00 €**

TOGHE E FORCHETTE - ROBIN HOOD - Editrice Littoria – Milano - Pagg. 224. **Prezzo 13,00 €**

DVD: I casi di tumore provocati dalle basi missilistiche di "Perdasdefogu" e "Salto di Quirra" in Sardegna. **Prezzo 10,00 €**

PER NON DIMENTICARE - BARBARIE E BESTIALITA' DEI ROSSI NEGLI ANNI DEL PRIMO DOPOGUERRA - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 20 - **Prezzo 4,00 €**

IN SILENZIO E DA LONTANO. Profilo di Arnaldo Mussolini, fratello del Duce - Ernesto Zucconi - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 16. La biografia di Arnaldo Mussolini. **Prezzo 3,00 €**

TESTAMENTO DI ADOLF HITLER (febbraio - aprile 1945) - Editrice MFL- S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 36. **Prezzo 5,00 €**

IL SECONDO LIBRO DEL FASCISTA - PNF (Ristampa) - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 96 - Il compendio degli insegnamenti sul razzismo a cura del PNF. L'edizione originale è stata arricchita da una prefazione del Dott. Gariglio e da una nota di Julius Evola. **Prezzo 7,00 €**

DVD: Storia della RSI. Tratto dall'opera della Hobby & Work. **Prezzo 10,00 €**

3 DVD: "TORINO 2006" - La campagna elettorale televisiva del MFL per le storiche comunali torinesi di maggio 2006. **Prezzo 15,00 €**

DVD: Il video verità sulla morte del Duce - Apertura della cripta Mussolini, con Giorgio Pisanò e Romano Mussolini. **Prezzo 10,00 €**

LA MASSONERIA: ideologia, organizzazione e politica - DIETER SCHWARZ - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 60. **Prezzo 6,00 €**

DIVX: Hitler, ascesa e caduta. **Prezzo 5,00 €**

DIVX o DVD: Texas 46 - Film tratto da episodi realmente accaduti nei campi di concentramento alleati in USA - **Prezzo 5,00 € o 10,00 €**

DVD : "I BOMBARDAMENTI ALLEATI IN ITALIA" - Tratto da "La grande storia", RAI 3 - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "LA COSCIENZA DI ISRAELE" - Un raccolta di notizie utili su ebraismo ed Israele - **Prezzo 10,00 €**

DVD : "I MISTERI DEL COMUNISMO" - Tratto da una trasmissione di RAI 3 - Utilissimo per tutti i cattolici! **Prezzo 10,00 €**

DVD: "CHI VIVRA' IRAQ" - Una denuncia contro le porcate americane in Iraq dal 1991! - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "11 SETTEMBRE 2001 - INGANNO GLOBALE" - La nuova inchiesta sulle favole dell'11 settembre - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "VECCHIA GUARDIA" - Film ambientato nel 1922 del regista Alessandro Blasetti - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "USA STATO CANAGLIA" - Tratto da un'inchiesta di RAI 3, Report - **Prezzo 10,00 €**

3 DVD: "VITA QUOTIDIANA DURANTE IL FASCISMO" - Tratto dagli archivi "LUCE" - **Prezzo 20,00 €**

DVD: "FASCISMO, PAROLE E FATTI" - I discorsi del Duce e le opere pubbliche del Fascismo - Archivio Luce - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "NAZISMO, LA COSPIRAZIONE OCCULTA" - Tratto da Discovery Channel - **Prezzo 10,00 €**

DVD: **Gli uomini di Mussolini** - **Prezzo 10,00 €**

2 VCD: **Olympia (Vol. 1 e 2)** -Le Olimpiadi di Berlino del 1936 - **Prezzo 8,00 €**

VCD: **Foibe, martiri dimenticati**. **Prezzo 5,00 €**

VCD: **Evita, un'eroina anticomunista** - La storia di Evita Peron - **Prezzo 5,00 €**

2 VCD – Film: **Stukas (I e II Tempo)** - **Prezzo 8,00 €**

VCD: **Benito Mussolini, mio padre**. A cura di Vittorio e Romano Mussolini. **Prezzo 5,00 €**

DVD - **Fascismo, dalla più audace delle idee al male assoluto**. **Prezzo 10,00 €**

DIVX o DVD: **Il trionfo della volontà**. Il congresso nazionalsocialista di Norimberga. **Prezzo 5,00 € o 10,00 €**

DIVX: **Cristianesimo – Giudaismo. La grande invenzione**. **Prezzo 5,00 €**

DVD: **Il piccone risanatore** (Le opere pubbliche del Fascismo). **Prezzo 10,00 €**

IL LAVORO FASCISTA - ORGANO UFFICIALE DEL MFL - GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR

DVD: Gaza, Baghdad, Beirut... Delitto e castigo (A cura di Fulvio Grimaldi). Prezzo 10,00 €

DVD: Guai ai vinti (Di Erich Priebke). Prezzo 10,00 €

DVD: In missione per Mussolini. Prezzo 10,00 €

DIVX: Il nazismo esoterico. Tratto dall'opera della Hobby & Work. Prezzo 5,00 €

DVD: Il nuovo secolo americano. Prezzo 10,00 €

DIVX: Discorsi di Mussolini. Prezzo 5,00 €

DIVX – Film: Camicia nera. Prezzo 5,00 €

DIXV: Il palazzo del terrore di Stalin. Prezzo 5,00 €

DIVX: Le stagioni dell'aquila (Storia dell'Istituto Luce). Prezzo 5,00 €

DIVX: Salò e la X MAS. Prezzo 5,00 €

T-SHIRT con logo MFL-PSN - Disponibili taglie "M" e "L" - Bandiere stesso Logo - Prezzo 10,00 € per tesserati - 15,00 € per esterni

SCONTI E CONDIZIONI SPECIALI.

Per chi acquista quattro o più titoli: sconto 15%. Per chi paga anticipatamente tramite CCP o PayPal: spese di spedizione a nostro carico. Le spedizioni in contrassegno saranno gravate dalle relative spese.

MODULO DI ADESIONE AL MFL - PSN

Il sottoscritto _____ nato a _____ Il _____

Residente a _____ In Via/C.so/P.za _____

N° Civico _____ CAP _____ Provincia _____ Tel _____ Fax _____

Cellulare _____ E-Mail _____

Professione _____ Titolo di studio _____

Desidera tesserarsi al MFL - PSN per l'anno 2017.

A tale scopo, allega il presente modulo di adesione interamente compilato, unitamente alla copia del versamento sul CCP n° 11477148 intestato a: MFL – Strada del Cavallero 4 – 14010 S. Paolo Solbrito (AT). E' possibile anche utilizzare **Paypal - E-mail di riferimento: vicesegreteria@libero.it**

Spedire il tutto all'indirizzo suddetto, oppure via mail a: segreteria@fascismoeliberta.info

Ricordiamo gli importi relativi al tesseramento MFL - PSN, i quali danno diritto a ricevere la tessera con bollino, il distintivo da occhietto del MFL - PSN e l'abbonamento annuale al mensile cartaceo o online "IL LAVORO FASCISTA":

50,00 € – Tariffa intera militanti

40,00 € – Per militanti disoccupati, studenti, pensionati

70,00 € - Tesseramento SIMPATIZZANTI

(Per simpatizzante si intende colui che non può o non vuole partecipare in alcun modo all'attività politica del MFL - PSN)

Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" cartaceo: 25,00 €

Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" online: 10,00 € da versarsi con le modalità di cui sopra.